

Oggi a 47 anni, ha allargato gli affari al caffè e al vino che dice di bere... «guardate come sono ingrassato»

CHE FINE HANNO FATTO? Alessandro Nannini oggi guida la storica azienda di famiglia: «Fo i pasticcini». Guarda indietro: «Quante cene ai miei tempi. Oggi non si parlano più neanche dentro la stessa scuderia. Senza il controllo di trazione macchine più umane, ma come si fa a sorpassare con questi freni?»

di Lodovico Basalù / Siena

ALESSANDRO NANNINI

«F1, che noia. E i piloti non parlano, non ridono»

Ne ha viste e vissute parecchie. La carriera in F1 di Alessandro Nannini si è bruscamente interrotta dopo un incidente in elicottero, quando nell'ottobre del 1990 cadde in fase di atterraggio nei pressi della sua casa di Berlinguardo. Rischio di perdere un braccio, che gli fu ricucito durante una lunga operazione in ospedale, anche grazie al pronto intervento della moglie. Ha disputato 77 gran premi dal 1986 al 1990. Prima la Minardi, poi la Benetton, gestita da un giovane Flavio Briatore. Conquistando 65 punti, giungendo 6 volte sul podio e vincendo il Gp del Giappone del 1989, quello delle famose ruote tra le McLaren di Prost e Senna. Un coriaceo, un sanguigno. Nannini ha corso anche dopo - c'è un "prima" e un "dopo" in questa carriera: il Dtm tedesco, le Mercedes prototipi, la Maserati o la Porsche nei trofei monomarca, fino al '97. Dunque non un pilota d'altri tempi ma certamente appartenente a un mondo delle corse diverso da quello attuale. È il personaggio più giusto per qualche considerazione sul circus, che frequenta poco, «non mi metto a leccare i piedi a Bernie Ecclestone per avere un pass e girare nel paddock». Sugli attuali piloti robot, gestiti da manager e uffici stampa che ne controllano ogni movimento. Sulla vita, dove Alessandro ha continuato a correre, anche se di sé dice, in slang toscano: «Fo i pasticcini». Ha preso le redini dell'impero di famiglia, da prima della morte di papà Danilo, avvenuta giusto un anno fa. Re del panforte e del Palio, Danilo Nannini aveva ereditato nel dopoguerra l'attività pasticceria che il padre Guido aveva avviato nel 1911. Iniziando l'opera di trasformazione che ha portato il laboratorio ad assumere le dimensioni attuali. Alla produzione industriale si affianca anche la gestione di pasticcerie e bar nel centro della città, fortemente legati a doppio filo con la storia recente di Siena, come il "Nannini Conca d'Oro", ancora aperto in via Banchi di Sopra. Danilo Nannini era sposato con Giovanna, da cui ha avuto tre figli. Alessandro appunto, e Guido. Mentre Gianna è la famosa cantante rock. Che dedicò l'album "Grazie" al padre, dopo la scomparsa avvenuta il 16 febbraio del 2007. Con una canzone intitolata *Babbino caro*.

Stava per passare alla Ferrari: «Ma poi il Cda scelse Alesi. Gli italiani non esistono più, noi avevamo mamma Fiat...»



Alessandro Nannini oggi, a destra in senso orario, al volante della Benetton di F1, i resti dell'elicottero, con Luciano Benetton e Thierry Boutsen e nell'abitacolo della Ferrari

Chi è

Gli inizi in motocross Vince anche dopo l'incidente

Alessandro Nannini è nato a Siena il 7 luglio 1959. Comincia con il motocross, la prima esperienza in auto è a 18 anni nei rally, per passare poi alla Formula Abarth, con un campionato vinto nel 1981. Poi la gavetta con la monoposto "parallela" alla F1. Quindi Minardi e Benetton. Una vittoria, le voci che lo vogliono in predicatorio per diventare, dal 1991, pilota della Ferrari. Sarebbe stato il coronamento di un sogno. Non si conclude, poi l'incidente con l'elicottero, la voglia di continuare, la vittoria nel Dtm tedesco, con l'Alfa Romeo. Adesso fa l'imprenditore, alla guida della storica azienda di famiglia.

«Hanno preferito essere liquidati», dice dei fratelli con una voce che implora di girare alla larga dal tema. Oggi l'azienda è tutta sua, «Alessandro Nannini spa», specializzata nella produzione di dolci tipici, vende anche a Dubai. Non solo «pasticcini», ma anche caffè e vino - particolarmente apprezzati in tutto il mondo. Tutte le attività verranno riunite nella nuova sede a Monteggioni, uno dei bor-

ghi più suggestivi della Toscana.

Alessandro, dunque casco e tuta in soffitta o ancora qualche progetto nel cassetto?

«Qualcosa la fo ancora. Con il mio amico Gianni Giudici. Più che altro è una scusa per trovarci, per andare a mangiare insieme. Ma una bella "Dakar", se Al Qaeda permette, ci starebbe proprio il prossimo anno. Così, per divertimento».

Insomma nulla a che vedere con le gare sport fatte da pilota ufficiale Mercedes fino al 1997?
«No, però che bestie che erano. Anche se io glielo avevo detto a Norbert Haug (responsabile delle F1 di Stoccarda, ndr) che sul rettilineo delle Heaunadieres, a Le Mans, la vettura tendeva a decollare dopo i dossi. E infatti la cosa accadde. Con quel doppio salto mortale che tutti ricordate, occorso a Mark Webber».

Già, la F1. Come è cambiata secondo te. In meglio o in peggio?
«Inutile fare della dietrologia. Ma è un mondo asettico. Non c'è ombra del benché minimo rapporto umano. È vero che dicevano la stessa cosa di noi, parlando dei tempi di Niki Lauda, di James Hunt, di Jackie Stewart. Ma adesso si è toccato il fondo. I piloti non si parlano tra di loro, anche all'interno della stessa squadra, gli ingegneri da una parte, i meccanici dall'altra. Fino a quando ho corso io nel circus si andava tutti a cena insieme. Ora si fa solo nelle corse americane: oltreoceano se la tirano di meno».

Pensi che con i nuovi regolamenti il pilota conterà di più?

«Ovvia, non sono aggiornato. Ah, sì, il "traction control" abolito, scusa, dimenticavo. Certo, un bene per la F1. Almeno non vedremo più il ragazzino di 17 anni che dai kart passa a una monoposto da 900 cavalli, facendo segnare subito tempi record, grazie all'elettronica che gli permette tutto. Guidare una Ferrari o una McLaren non deve essere come mettersi davanti a un videogame. Devi imparare, fare esperienza, saper gestire la monoposto durante tutto l'arco della gara, senza demolirla meccanicamente o a livello di gomme. Tutto questo, credo, tornerà. E ne vedremo delle belle. Dovrebbero anche ridimensionare l'impianto frenante. Tutti staccano a 40 metri dalla curva a 300 all'ora. Come si fa a sorpassare?»

Chi vedi meglio tra i piloti attuali?
«Alonso, Raikkonen. E poi quel Lewis Hamilton. È davvero forte e andrà forte anche senza l'aiuto dell'elettronica. E poi Michael Schumacher. Fa solo il collaudatore, ma se tornasse sono convinto che darebbe ancora la paga a tutti».

Pilota bionico, iperpreparato, fisicamente, psicologicamente...
«Indubbiamente. Ma non mangia, non fuma, non beve e non fa l'amore. Che calvo, ragazzi... Io non ero così. Mai allenato in palestra. Quel che volevo lo facevo. E adesso bevo anche un po' di vino. Infatti sono ingrassato, ma va bene così. L'importante è stare bene con se stessi».

Ve lo ricordate Nelson Piquet? È uno che mi ha insegnato molto. Sembrava che scherzasse sempre, invece era un grande professionista. Non si vincono tre mondiali scherzando. Come Briatore. Un grande organizzatore per il team, una persona molto più rigida sul lavoro di quanto appaia nella vita di tutti i giorni».

Trulli e Fischella sono sul viale del tramonto. Perché non esiste più una scuola nazionale? Perché la Ferrari non li valorizza?
«Piloti italiani? Ma dove sono? Non potrei farli nessun nome. Eccetto Fischella o Trulli, appunto. O Patrese, Alboreto o Capelli, che hanno corso con me. Noi avevamo dietro mamma Fiat, ora è diverso. Ricordi Capelli? Si è bruciato con la Ferrari. E poi a Maranello non hanno bisogno di gente con il passaporto tricolore. La Ferrari è in tutto il mondo, anzi, vende più all'estero che qui in Italia».

Ricordi ancora il tuo sfumato approccio con il Cavallino?
«No, semplicemente, nel settembre del 1990 ci fu un accordo. Poi qualcuno, nel consiglio di amministrazione, diede parere contrario. Preferirono Jean Alesi, la Francia. Mi dette fastidio che l'allora Ds (Cesare Fiorio ndr) si guardò bene dal dirmi qualcosa. Poi ci fu l'incidente con l'elicottero. Ma quella è un'altra storia».

È stato anche l'anno della Spy Story, il 2007. Come la giudichi?
«Una bischerata. In F1, dopo un mese che si è inventato un nuovo particolare, una nuova alchimia, hai già tra le mani roba vecchia: lo spionaggio industriale lascia il tempo che trova. E le squadre leader resteranno sempre le stesse».

Non viviamo un bel periodo, in Italia e in tutto il mondo. Tu, da imprenditore, come la vedi?
«Guarda, io ho cento dipendenti. E cerco di trattarli bene. Ma in giro vedo che nessuno è contento, tutti si lamentano, in ogni categoria. Una ragione ci sarà. Non è questione di destra o sinistra. Come si fa a vivere con 1000 euro al mese? Anche se è vero che a un imprenditore un dipendente costa quasi tre volte lo stipendio che percepisce. Siena è una città ricca, una "Svizzera italiana". Ma io domando: che ci fanno 900 politici in parlamento? Non ne basterebbero 200? E perché tutti quei litigi? Solo per problemi di potere interni, non per la gente. I nostri nonni hanno fatto degli scioperi duri, per avere migliori condizioni. Ma sapevano che poi avevano anche dei doveri. Parola oggi dimenticata, sconosciuta».

Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210965
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas